

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

367ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1974

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione di domanda Pag. 17624

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SUI DECRETI DA EMANARE IN ESECUZIONE DEI TRATTATI DI LUSSEMBURGO DEL 21 E 22 APRILE 1970

Variazioni nella composizione17623

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

Variazioni nella composizione17623

CONGEDI17623

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione17623

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente17624

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente17623

Presentazione di relazioni17624

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interrogazioni Pag. 17641

Ritiro17645, 17646

Sullo svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE17624

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio* . . .17624

Svolgimento di interrogazioni:

PRESIDENTE17625 e *passim*

CAVALLI17639

CERAMI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*17633

CIPPELLINI17636

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 17628, 17629, 17631

ENDRICH17628

LANFRÈ17629, 17641

MARIANI17632

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*17626, 17635, 17637

MURMURA17625, 17627

PINNA17634

POZZAR17637

SEGNANA17625

URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*17638, 17641

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

TORRELLI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

Hanno chiesto congedo i senatori: Bermani, per giorni 5; Mazarolli per giorni 3.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali

PRESIDENTE. I senatori Ripamonti e Tiriolo sono stati chiamati a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali, in sostituzione dei senatori Abis e Scardaccione entrati a far parte del Governo.

Annunzio di variazioni nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti da emanare in esecuzione dei Trattati di Lussemburgo del 21 e 22 aprile 1970

PRESIDENTE. Il senatore Zaccari è stato chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Gover-

no sui decreti da emanare in esecuzione dei Trattati di Lussemburgo del 21 e del 22 aprile 1970 in materia di bilancio delle Comunità europee, di sostituzione dei contributi finanziari degli Stati membri con risorse proprie delle Comunità, nonché di regolamento dei finanziamenti della politica agricola comune, in sostituzione del senatore Noè dimissionario.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1974 » (1842).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

BLOISE e AVEZZANO COMES. — « Interventi a favore del teatro di prosa » (1818), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

DI BENEDETTO e PIOVANO. — « Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento » (1832), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

SCARDACCIONE ed altri. — « Modifica ed integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e successive modificazioni, recanti disposizioni in materia di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (1720), previ pareri della 2^a e della 8^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

PRESIDENTE. Su richiesta unanime dei componenti la 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: ALESSANDRINI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), già assegnato a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri), il senatore Russo Luigi ha presentato le relazioni sui seguenti disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America in materia di sicurezza sociale, concluso a Washington il 23 maggio 1973 » (1697) e: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali: A) Accordo tra l'Italia e l'Etiopia per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea con scambio di note, concluso ad Addis Abeba il 25 novembre 1971; B) Convenzione tra l'Italia e la Cecoslovacchia per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea e marittima conclusa a Praga il 28 agosto 1973 » (1770).

Annunzio di trasmissione di domanda di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Pieraccini, per il reato di concorso in invasione di terreni o edifici (articoli 112 n. 1, 633, primo paragrafo e capoverso del Codice penale) (Doc. IV, n. 128).

Sullo svolgimento di interrogazioni

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho chiesto la parola per una dichiarazione di carattere interlocutorio che spero i senatori Buccini, Corretto, Perna, Maffioletti, Papa, Parri, Branca, Bonazzi e Romagnoli Carettoni vorranno ugualmente apprezzare nello spirito in cui è fatta.

In merito alle recenti interrogazioni 3-1388, 3-1390 e 3-1394, riguardanti i cosiddetti « superburocrati », anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri ho l'onore di dichiarare che il Governo, ben rendendosi conto dell'importanza della materia, anche ai fini della tutela dei principi della corretta amministrazione, dei diritti dello Stato eventualmente lesi e del buon nome di uomini ed uffici e nel rispetto delle funzioni proprie degli organi giudiziari e della particolare fase in cui si trovano le indagini da essi svolte, si propone di rispondere a dette interrogazioni con quella possibile sollecitudine che sia compatibile con quella completezza di documentata e meditata informazione che è dovuta al Parlamento.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato prende atto delle comunicazioni del ministro Cossiga e nello stesso tempo invita

l'onorevole Ministro a rendersi interprete in sede governativa della necessità di rispondere con la maggiore sollecitudine possibile. Anche se, in questo caso, il Governo chiede una proroga per il completamento delle indagini necessarie a fornire una risposta adeguata, come Presidente devo ribadire — e in ciò corrispondendo al pensiero del Senato — la necessità, più volte avvertita, che le risposte alle interrogazioni ed alle interpellanze vengano fornite con sollecitudine.

Svolgimento di Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua cortesia ed a quella dei colleghi che lo svolgimento della mia interrogazione 3-1231 sia anticipato rispetto a quello delle altre interrogazioni all'ordine del giorno; e ciò in quanto sono impegnato presso la Camera dei deputati nella riunione della Commissione inquirente della quale faccio parte.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, la richiesta del senatore Murmura si intende accolta.

SEGNANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNANA. Onorevole Presidente, poichè l'interrogazione 3-1067 da me presentata molto tempo fa e alla quale avrebbe oggi dato risposta il Sottosegretario alle finanze ha perso ogni carattere di attualità, chiedo che sia tolta dall'ordine del giorno in quanto non ho alcun interesse ad avere la risposta.

PRESIDENTE. Si dia lettura della interrogazione 3-1067.

TORRELLI, Segretario:

SEGNANA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se corrisponde al vero quanto è stato recentemente preannunciato su alcuni organi di stampa in ordine allo studio, da parte del Ministero, di una modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, intesa ad estendere l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto prevista per i soggetti con volume di affari non superiore ai 5 milioni di lire ai soggetti con volume di affari inferiore ai 21 milioni, che attualmente usufruiscono del regime forfettario a norma dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Si chiede, in particolare, di conoscere:

se non ritenga che la modifica in parola possa essere disposta con un semplice provvedimento correttivo, essendo stato previsto dalla legge-delega il limite dell'esenzione al volume di affari di 5 milioni di lire, oppure se necessiti una legge ordinaria;

se non ritenga che l'esenzione prevista dalla legge-delega abbia dato luogo a moltissimi inconvenienti, non tanto perchè sono rimasti esonerati da ogni formalità coloro che hanno effettivamente un volume di affari non superiore a 5 milioni di lire, quanto perchè si è prodotta nel sistema una falla nella quale si sono infilati contribuenti che hanno un giro di affari ben superiore ai 5 milioni;

se non gli sembri che, qualora la fascia di esenzione fosse elevata dai 5 ai 21 milioni di lire, una buona metà delle aziende commerciali ed artigianali entrerebbe in tale fascia, in quanto l'esenzione dal pagamento dell'imposta sui ricavi comporta automaticamente l'interesse ad evitare l'imposta sui costi;

se non ritenga che l'esonerare una così numerosa parte di operatori dagli acquisti senza fattura comporti uno sfaldamento nell'applicazione dell'imposta e favorisca maggiormente la ricerca dell'evasione da parte di coloro che, avendo un volume di affari superiore ai 21 milioni di lire, si troverebbero a sostenere la concorrenza degli esonerati;

se non ritenga che il minor gettito dell'IVA sia derivato anche dall'esenzione fino a 5 milioni di lire e che sia necessario almeno obbligare i soggetti esonerati ad emettere fattura se vendono o prestano servizi a favore di un'impresa (articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica numero 633) ed a tenere un registro dei corrispettivi se esercitano le attività di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

se non ritenga che l'estensione dell'esonero fino a 21 milioni di lire obbligherebbe a prevedere un abbattimento di 21/59 della differenza fra il volume di affari ed i 21 milioni — il che creerebbe ulteriori disparità che, in materia di imposte indirette, sono estremamente pericolose — e che l'estensione dell'esonero per le imprese con volume di affari superiore a 21 milioni di lire comporterebbe anche l'esonero della tenuta di qualunque scrittura contabile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (quarto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600), facilitazione in contrasto con l'articolo 10, n. 4, della legge-delega;

se non ritenga, infine, che l'esonero di una larga fascia di contribuenti creerebbe un clima di sfiducia pericoloso ai fini del mantenimento del nuovo sistema tributario e renderebbe vano il processo di miglioramento della gestione delle piccole imprese attraverso la tenuta di una contabilità.

(3 - 1067)

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto che il senatore Segnana rinuncia allo svolgimento dell'interrogazione, che pertanto s'intende ritirata. Si dia ora lettura dell'interrogazione 3 - 1231, del senatore Murmura.

TORELLI, Segretario:

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La particolare situazione economica generale esige da tutti ed in tutti limitazioni e sacrifici, palesemente contraddetti dall'assurdo comportamento delle società calcistiche che, causa non ultima

delle costanti magre internazionali delle nostre rappresentative, investono nel cosiddetto mercato calcistico centinaia di milioni di lire, utilizzando i crediti a buon mercato del CONI ed anticipazioni fideiussorie degli istituti di credito.

L'interrogante, nel sollecitare l'intervento del Governo nei confronti del CONI — che molto più seriamente e responsabilmente potrebbe favorire lo sviluppo del dilettantismo e con impianti sportivi essenziali e con seri e preparati istruttori — chiede di conoscere quali provvedimenti intende il Governo adottare nei confronti del credito al settore calcistico professionistico, anche mediante drastiche limitazioni creditizie nei confronti dei vari dirigenti, palesi ed occulti, di società professionistiche, sulle cui posizioni economiche e tributarie sarebbe opportuno esplicitare responsabili accertamenti tributari.

(3 - 1231)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAZZARRINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri ed evidentemente rispondo per quella parte della interrogazione (il senatore Murmura vorrà accettare questa restrizione della sua interrogazione) di competenza specifica del Ministero del tesoro, ed esattamente per l'ultima parte dove si chiede quali provvedimenti il Governo intenda adottare nei confronti del credito al settore calcistico professionistico. Non rispondo invece in merito alle considerazioni sull'attività del CONI nè sulle altre considerazioni che si fanno sull'attività dei presidenti delle società calcistiche.

La Banca d'Italia, interessata nella sua qualità di organo di vigilanza sulle aziende di credito, premesso che esula dalle proprie attribuzioni l'ingerenza nei rapporti intercorrenti — nel rispetto delle disposizioni regolanti il sistema bancario — fra le istituzioni creditizie e la loro clientela, ha precisato che, rientrando, ai fini statistici, le società calcistiche facenti parte del settore

professionistico nell'ambito delle società per azioni in genere e gli organismi del settore semiprofessionistico nel comparto delle associazioni, non è possibile rilevare l'esposizione del sistema bancario nei confronti dell'intero settore calcistico.

Non siamo quindi in condizione di dire qual è l'ammontare dell'esposizione globale del sistema nei confronti del settore. L'Istituto di emissione ha comunque confermato che i fidi concessi per lo svolgimento dell'attività calcistica devono ritenersi assoggettati alle note restrizioni creditizie stabilite con il provvedimento del 6 aprile ultimo scorso. Tali norme — ricordo — regolano appunto gli impieghi delle aziende di credito e danno tutte quelle disposizioni limitative nell'erogazione del credito rispetto a quella che era la situazione precedente. Le stesse disposizioni, peraltro, lasciano inalterata l'autonomia selettiva delle banche, all'interno però di quelle norme restrittive nelle concessioni di crediti e all'interno, poi, di ciascun gruppo in cui è stata suddivisa la clientela bancaria.

Ci sentiamo quindi di dire che nel corretto comportamento degli istituti non dovrebbero esserci state esagerazioni e comunque deroghe a quelle norme che, appunto, l'istituto di vigilanza aveva emanato con il suo provvedimento del 6 aprile ultimo scorso.

M U R M U R A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M U R M U R A . Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Sottosegretario, come egli stesso ha dichiarato, è del tutto parziale rispetto all'argomento da me trattato con l'interrogazione presentata nel luglio scorso, quando più tempestosa era la ridda dei miliardi denunciati dalla stampa e dichiarati dai responsabili delle varie società calcistiche in ordine alle possibilità di acquisto e di cessione degli atleti.

Con quella interrogazione volevo richiamare l'attenzione del Governo che, pur nella autonomia del CONI e delle federazioni sportive, ha un suo dovere primario di valutazione globale degli interessi del paese, sulla

esigenza di condurre a più miti e meno folli ed esasperati proponimenti i dirigenti delle società sportive, soprattutto di quelle del settore professionistico e semiprofessionistico, non essendo concepibile di fronte alle carenze degli impianti e, se mi si consente, alle magre delle nostre rappresentative nazionali nelle varie competizioni sportive europee e mondiali, questa follia di eccessivo sperpero del pubblico e del privato denaro. E che questo settore dello sport meriti da parte dei pubblici poteri un'attenzione più responsabile, che non si limiti all'elargizione dei contributi da parte di comuni, di province, di regioni e di altre istituzioni, lo dimostra l'iniziato disinteresse dei concittadini italiani rispetto a certe manifestazioni: come evidenziano i diminuiti incassi.

Il Governo dovrebbe, invece, più responsabilmente favorire le manifestazioni dilettantistiche e la realizzazione di impianti, di servizi e di strumenti, in genere per il tempo libero, nella specie, per quanto concerne questa mia interrogazione, nel settore sportivo di cui la Cassa per il Mezzogiorno ha iniziato, sia pure parzialmente, per i comuni delle cosiddette zone depresse, a fare uso, attraverso finanziamenti per realizzazioni di opere.

Non posso dichiararmi, quindi, nè soddisfatto nè insoddisfatto della risposta del sottosegretario Mazzarrino. Chiedo al Governo, anche in questo campo, un impegno più responsabile, più vasto, più globale poichè è soltanto attraverso l'adozione di misure globali che determinati problemi possono trovare la loro soluzione ed i pubblici poteri possono riacquistare quella credibilità che invece — dobbiamo dirlo con profonda amarezza e con profondo disappunto — si è in gran parte perduta o quanto meno smarrita.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Endrich. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

ENDRICH. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quando si addiverrà ad una soddisfacente soluzione delle questioni riguardanti la categoria dei commessi giudiziari, ad alcuni dei quali (addetti a determi-

nati uffici) vengono concessi benefici di carriera che sono negati ad altri (addetti ad altri uffici), creando così, nella categoria stessa, un'assurda disparità di trattamento.

(3 - 0458)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole interrogante ritiene che ad alcune categorie di commessi giudiziari verrebbero concessi benefici di carriera negati ad altri commessi addetti a diversi uffici.

Per la verità il Ministero di grazia e giustizia, nel concedere benefici economici e di carriera ai commessi giudiziari, applica puntualmente le disposizioni di legge che li riguardano e che non stabiliscono alcuna discriminazione a seconda dell'appartenenza ad uno o ad altro ufficio.

Non esiste pertanto alcuna disparità di trattamento, neppure di fatto; a meno che l'onorevole interrogante non sia a conoscenza di episodi che peraltro non risultano dal testo della sua interrogazione e che può sempre segnalare perchè siano accertati ed opportunamente valutati.

ENDRICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRICH. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dico subito che l'annuncio della risposta alla mia interrogazione è stata per me una piacevole sorpresa. Non che avessi dimenticato l'interrogazione: essa era un po' sperduta nella notte dei ricordi remoti perchè risale all'inizio del febbraio del 1973. Si verifica anche nel Senato l'inconveniente che è stato lamentato dai Presidenti di Gruppo dell'altro ramo del Parlamento e dallo stesso Presidente della Camera dei deputati, che cioè il Governo o non risponde affatto o risponde con enorme ritardo. Nei paesi...

PRESIDENTE. Senatore Endrich, lei ha sentito quello che ho detto inizialmente oggi, proprio per sollecitare quanto lei dice? La prego quindi di prenderne atto.

ENDRICH. La ringrazio, signor Presidente. Volevo osservare che nei paesi nei quali il Parlamento è ancora l'asse nella struttura costituzionale si attribuisce una grande importanza all'istituto tradizionale dell'interrogazione e il Governo si premura di rispondere con sollecitudine ed in modo esauriente. Da noi avviene il contrario. Comunque, sono già fortunato perchè una risposta, sia pure in ritardo, l'ho avuta.

Ma la mia interrogazione non era diretta solo a segnalare una sperequazione di trattamento; con essa domandavo anche quando si sarebbe addivenuti ad una soddisfacente soluzione delle questioni riguardanti la categoria dei commessi giudiziari.

Non ho bisogno di tessere l'elogio dei commessi giudiziari, categoria benemerita e indispensabile; negli uffici amministrativi e giudiziari ci possono essere grandi cervelli e grandissime intelligenze; però gli uffici non funzionano se non ci sono i collaboratori. I coadiutori della giustizia, lo sappiamo tutti, sono i cancellieri, gli ufficiali giudiziari e i commessi, che sono i più umili. Ora domando se sia giusto che in un regime democratico lo Stato si interessi tanto — io dico troppo — per coloro che stanno al vertice, i superburocrati, facendone dei privilegiati dotati di stipendi lauti, di pensioni d'oro, d'uso gratuito di automobili e di telefoni, e non si preoccupi di coloro che stanno negli scalini più bassi. Un commesso giudiziario con 12 scatti e 20 anni di servizio percepisce 150.000 lire al mese, di cui solo 95.000 sono stipendio pensionabile e il resto è dato da aggiunta di famiglia e da indennità varie. Domando inoltre se sia giusto che nell'ambito della stessa categoria ci siano persone che stanno un po' meglio ed altre che stanno malissimo. Signor rappresentante del Governo, non credo di errare dicendo che ci sono commessi che hanno 40 anni di servizio e non raggiungono il parametro 133 e ci sono loro colleghi, molto meno anziani, che hanno la fortuna di pre-

stare servizio presso il Ministero e sono al parametro 165.

Queste cose sono arcinote perchè sono state ripetutamente segnalate dai rappresentanti della categoria. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta e mi auguro che siano adottati al più presto provvedimenti concreti, adeguati, a favore di persone e di famiglie, che, a questi chiari di luna, non riescono più a conciliare il pranzo con la cena.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

TORELLI, Segretario:

LANFRÈ. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se sia a conoscenza della stupefacente sentenza pronunciata il 25 ottobre 1972 dal pretore di Venezia, dottor D'Alfonso, il quale, a favore di tali Ardenghi e Cavalieri, imputati di reato in danno del Movimento sociale italiano, ha concesso l'attenuante di cui all'articolo 62, n. 1, del codice penale (per avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale), testualmente dichiarando che la presenza nella competizione elettorale di un partito quale il Movimento sociale italiano costituiva una situazione di immoralità che l'azione degli imputati aveva ritenuto di evidenziare;

b) se ritenga compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale una simile manifestazione di faziosità.

(3 - 0463)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole interrogante sottolinea la sentenza pronunciata il 25 ottobre 1972 dal pretore di Venezia il quale, a favore di tali Ardenghi e Cavalieri, imputati di reato in danno del Movimento sociale, ha concesso l'attenuante di cui all'articolo 62, n. 1, del codice penale, dichiarando che la presenza nella competizione elettorale di un partito quale il Movimen-

to sociale italiano costituiva una situazione di immoralità che l'azione degli imputati aveva ritenuto di evidenziare. L'onorevole interrogante chiedeva pertanto se il Ministro di grazia e giustizia ritenesse compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale una simile manifestazione di faziosità.

A dire il vero non si può entrare nel merito della decisione adottata dal pretore di Venezia la quale, quand'anche contenesse delle incongruenze, come per esempio quella di confondere l'obiettivo esistenza dei motivi di particolare valore sociale con l'atteggiamento subiettivo di chi invoca tale diminuzione, non può essere da noi censurata. Infatti secondo la giurisprudenza della sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura, giurisprudenza quasi costante, lo stesso Consiglio superiore ha ritenuto non ammissibile in sede disciplinare la censura di merito sulle decisioni giurisdizionali ove queste non appaiano frutto di manifesta leggerezza da intendersi come immotivata ignoranza delle norme di legge.

Pertanto l'onorevole Ministro non può entrare nella valutazione di merito della sentenza del pretore di Venezia, denunciata dall'onorevole interrogante.

LANFRÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRÈ. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, preliminarmente io aggiungo alla lamentela del collega Endrich la mia perchè questa interrogazione alla quale si risponde oggi è stata presentata circa due anni orsono; così ce ne sono altre da me presentate, alcune delle quali, come quella concernente l'autostrada cosiddetta « Pirubi », presentate da oltre due anni che attendono ancora risposta. Le risposte a queste interrogazioni sono state sollecitate anche in Aula; la Presidenza aveva assicurato che si sarebbe fatta interprete presso il Governo per la risposta: indubbiamente lo ha fatto ma la risposta si attende ancora.

Ciò premesso debbo dichiararmi del tutto insoddisfatto. Con apprezzabile abilità il Sottosegretario praticamente si è lavato le ma-

ni, non ha risposto. Io non intendevo chiedere se il Governo — infatti non vi è traccia di questa mia richiesta nell'interrogazione — intendeva procedere o meno disciplinarmente nei riguardi del pretore perchè so benissimo che non è possibile un'azione disciplinare nei riguardi di un pretore, qualunque sciocchezza possa egli esprimere nella motivazione della sentenza, e chiedevo una valutazione di carattere politico che praticamente, sia pure un po' alla tangente, è stata data quando si è fatto riferimento alla confusione che il pretore fa tra stato soggettivo e ricorrenza obiettiva di determinati eventi. Ma quest'interrogazione è stata presentata per attirare l'attenzione del Ministro su degli assurdi che continuano a verificarsi soprattutto da parte di giovani pretori. Io non richiamo ancora la sentenza sull'olio di colza del pretore di Treviso il quale si è trasformato in giudice amministrativo, in giudice costituzionale, si è sostituito al Consiglio di Stato, alla Corte costituzionale, incriminando dei ministri che poi sono stati, a parer mio, giustamente assolti anche dalla Commissione inquirente. Ma anche in questo caso, a parte il fatto che il Cavaliere e l'Ardenghi non si erano limitati a strappare lo striscione ma se ne erano impadroniti e quindi ricorreva il reato di furto aggravato, come si permette il pretore di dire che la presenza del Movimento sociale italiano in una competizione elettorale costituisce un fatto di immoralità? Se aves-

se detto, pur sbagliando, che ciò costituisce un fatto che a suo parere — a nostro giudizio certamente errato — poteva lasciare dubbi di costituzionalità, si poteva anche capire che un giovane commettesse delle gaffes, ma non si può di immoralità! Quando mai un rappresentante del MSI è andato nudo per le strade o si è fatto sorprendere con prostitute in locali pubblici! Ma qui si confondono i termini delle questioni. Insomma questo signor pretore non conosce neanche il significato delle parole; quindi che immoralità può addebitare al MSI e quindi ai suoi rappresentanti! Perciò mi sarei atteso che quanto meno l'onorevole Sottosegretario avesse pronunciato una parola di censura su certi atteggiamenti di alcuni pretori i quali incidono poi non solo sulla presunta immoralità del MSI che sta solo nella fantasia del dottor D'Alfonso ma, come abbiamo ripetute volte visto, anche su atteggiamenti di esponenti dei partiti di maggioranza e addirittura di ministri. Quindi credo che è giunto il momento di porre un punto fermo all'azione e alle espressioni di questi cosiddetti pretori di assalto e che sia fatto per lo meno un richiamo al Consiglio superiore della magistratura affinché essi rientrino strettamente nell'ambito delle loro funzioni e si limitino a giudicare secondo le leggi vigenti astenendosi da giudizi su moralità, su costituzionalità, su legittimità che loro non competono.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Petrella e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

PETRELLA, LUGNANO, SABADINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il procuratore generale della Corte di cassazione, dottor Ugo Guarnera, ha promosso azione discipli-

nare a carico di 5 membri della giunta distrettuale di Milano dell'Associazione nazionale magistrati solo perchè essi, che rappresentavano la maggioranza della giunta, convocarono un'assemblea associativa nella quale circa 200 magistrati partecipanti espressero all'unanimità, tranne un astenuto, rammarico e preoccupazione per il fatto che la Corte di cassazione avesse disposto il trasferimento per rimessione del processo contro Valpreda ed altri da Milano a Catanzaro.

Gli interroganti rilevano che con tal mezzo il dottor Guarnera, compiendo un autentico eccesso di potere, ha usato a scopo intimidatorio la potestà d'inizio dell'azione disciplinare al fine di mortificare la stessa autonomia dell'Associazione magistrati, la sua libertà di critica e gli stessi diritti di associazione e di riunione garantiti dalla Costituzione.

Si chiede, in particolare, al Ministro se intende con la sua inerzia avallare l'opera illegittima del dottor Guarnera, che già altre volte si è manifestata nell'esercizio fazioso e parziale dell'azione disciplinare, o se, invece, intende usare le sue potestà costituzionali per porre un freno a tali abusi.

(3 - 0480)

P R E S I D E N T E . Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, il senatore Petrella, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Nencioni e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , Segretario:

NENCIONI, MARIANI, TEDESCHI Mario, PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo parere sull'illegittimo sequestro preventivo di tutti gli esemplari di un manifesto polemico di natura politica fatto stampare dal MSI-Destra nazionale, sequestro disposto dalla Procura della Repubblica di Frosinone presso una tipografia locale e presso le sedi del partito in tutto il territorio nazionale.

Si fa presente che quanto avvenuto è in palese violazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, che lo vieta esplicitamente, consentendolo soltanto a seguito di sentenza passata in giudicato, e non versandosi in nessuna delle previsioni di cui all'articolo 2 dello stesso decreto, che si riferisce a stampati osceni o che offendano la pubblica decenza, essendo state abrogate dalla stessa legge le norme relative contenute negli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

(3 - 1287)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E L L ' A N D R O , *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Il procuratore della Repubblica di Cassino, con relazione in data 5 settembre 1974 diretta alla Procura generale di Roma, comunicava testualmente quanto segue:

« Il Commissario di PS di Cassino, con nota 4/7/B/1974 dell'8 agosto 1974, segnalava a questa Procura che erano stati affissi, ad opera di sconosciuti, due manifesti, stampati dalla SAIPEM-Stabilimenti Poligrafici del Cassinate, con sede in Cassino.

Entrambi i manifesti contenevano le frasi: " Ministri inetti e complici danno via libera alla delinquenza ". Ritenuto ipotizzabile, in tale espressione, il reato di vilipendio al Governo *ex art.* 290 CP, questo Ufficio, con provvedimento 8 agosto 1974, disponeva, ai sensi dell'art. 337 CPP, il sequestro dei manifesti sia presso lo stabilimento che ne aveva curata la stampa sia negli altri luoghi, su tutto il territorio nazionale, previa defissione se necessario.

Successivamente il Commissario di pubblica sicurezza, con nota 24 agosto 1974, informava che, a seguito delle ulteriori indagini, era risultato che la stampa dei manifesti era stata commissionata dalla Segreteria nazionale del MSI e che il dottor Ciarrapico Giuseppe, amministratore unico dello stabilimento tipografico, aveva dichiarato di essere in possesso di bozza originale dei manifesti con firma autografa dell'onorevole Almirante Giorgio, Segretario nazionale del MSI.

Veniva, pertanto, instaurato procedimento penale (n. 1714/74 R.G. - Pubblico Ministero) a carico dell'onorevole Almirante Giorgio, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale e di Ciarrapico Giuseppe, per contravvenzione all'articolo 1 legge 2 febbraio 1939, n. 374 (per non aver consegnato alle competenti autorità le copie d'obbligo) e all'articolo 5 Regio decreto 12 dicembre 1940, numero 2052 (per non aver annotato nel prescritto registro i manifesti stampati).

In data 31 agosto 1974 gli atti del procedimento penale sono stati trasmessi all'Eccel-

lentissima Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Roma, per l'ulteriore corso, con allegata richiesta di autorizzazione a procedere al Ministro di grazia e giustizia, ai sensi dell'articolo 313 del Codice penale.

Avverso il provvedimento di sequestro di questo Ufficio, in data 16 agosto 1974, è stato proposto incidente di esecuzione dall'onorevole Almirante Giorgio, nella qualità di Segretario nazionale del MSI.

Per la deliberazione sul proposto incidente di esecuzione è fissata, presso il locale Tribunale, l'udienza dell'11 settembre 1974.

L'incidente di esecuzione proposto dall'onorevole Almirante veniva definito con ordinanza 13 settembre 1974 del tribunale di Cassino che limitava il sequestro alle sole copie d'obbligo, disponendo la restituzione degli altri esemplari agli aventi diritto ».

Il procuratore della Repubblica di Cassino, con due distinte note nella stessa data del 31 ottobre 1974 n. 1714/74 R.G., ha chiesto l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole Almirante rispettivamente al Ministero della giustizia (per il reato di vilipendio del Governo) e alla Camera dei deputati a norma dell'articolo 68 primo capoverso della Costituzione.

Non è stata presa alcuna decisione in ordine alla prima autorizzazione, che condiziona anche la seconda.

Poichè trattasi di materia di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria, i cui provvedimenti possono essere impugnati e rivisti a norma di legge (il che è praticamente già avvenuto), alla richiesta di parere degli interroganti si risponde osservando che il sequestro dei manifesti è stato una conseguenza del reato di vilipendio, che il procuratore della Repubblica di Cassino ha ritenuto di ravvisare nel testo in essi contenuto, e che la illegittimità del sequestro medesimo, in ordine alla materiale ampiezza, è stata ritualmente corretta.

M A R I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A R I A N I . Debbo dichiararmi insoddisfatto perchè vi sono delle inesattezze nella risposta dell'onorevole Sottosegretario. La comunicazione giudiziaria con la quale il Procuratore della Repubblica di Cassino ha indiziato del reato di cui all'articolo 290 l'onorevole Almirante e Ciarrapico Giuseppe è del 1° ottobre mentre il sequestro era dell'agosto precedente. Pertanto non c'era nessuna incriminazione o indicazione di reato. È stato fatto un sequestro arbitrario perchè la legge 31 marzo 1946 consente il sequestro soltanto dei documenti e delle scritture che riguardino la moralità o che incitino all'aborto. Pertanto i manifesti politici non possono essere sequestrati.

Se poi, a giustificazione anche del proprio operato, il Procuratore della Repubblica di Cassino, dopo venti giorni da che il tribunale aveva revocato il sequestro e ordinato la restituzione dei manifesti, ha ritenuto di procedere per vilipendio, la cosa è diversa. Del resto non credo che questo reato sussista quando si scrive: « A chi giova il terrorismo e chi lo alimenta? Ministri inetti e complici danno via libera alla delinquenza ». Evidentemente si tratta di complicità nel non fare e non mi sembra che vi sia vilipendio. Basta leggere quanto ha scritto Edgardo Sogno, il quale non mi risulta sia stato denunciato: « Gli attentati che colpiscono la gente della strada e non responsabili politici di spicco sono opera della polizia, dei ministri e del Governo ». Questo è vilipendio perchè non si possono dire in modo così specifico certe cose.

Comunque ciò è problema di merito e l'onorevole Almirante si difenderà se il Procuratore generale della Repubblica riterrà anch'esso di ravvisare gli estremi di questo reato e chiederà l'autorizzazione a procedere. Ma è chiaro che se la comunicazione giudiziaria è del 1° ottobre, è di gran lunga posteriore all'illegittimo sequestro che era stato operato e non può averne costituito il presupposto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pinna. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbia in animo di assumere il suo Ministero, dopo il 31 dicembre 1973, per quanto si attiene alle prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie.

Per sapere, altresì, sulla scorta degli eventuali dati forniti al Ministero dalle rispettive Intendenze di finanza, se sia possibile o meno ovviare alle predette prestazioni « straordinarie » da parte del personale dipendente, avuto riguardo al fatto:

a) che con il 1° gennaio 1974 scatta il cosiddetto secondo tempo della riforma tributaria per quanto si riferisce all'imposizione tributaria diretta;

b) che, in dipendenza di quanto sopra, dovrà necessariamente funzionare l'anagrafe tributaria, strumento tecnico mediante il quale si ritiene di poter dilatare l'area dell'imposizione fiscale e di addivenire, conseguentemente, ad una maggiore giustizia contributiva, in relazione al dettato costituzionale.

L'interrogante, infine, in relazione alle cennate considerazioni, chiede di conoscere quali misure intenda prendere il Ministro, prima della scadenza della data del 31 dicembre 1973, per porre nella migliore condizione gli Uffici finanziari di poter compiutamente adempiere ai compiti di istituto ed ai nuovi oneri derivanti dall'attuazione della riforma tributaria.

(3 - 0773)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C E R A M I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* È innegabile che l'attuazione della riforma tributaria ha posto l'Amministrazione finanziaria di fronte a gravi problemi anche di carattere organizzativo.

Si è dovuto, fra l'altro, provvedere all'impianto degli uffici IVA ed alla revisione delle circoscrizioni finanziarie in conseguenza della soppressione di 471 uffici del registro e di 297 uffici distrettuali delle imposte.

L'amministrazione si è pertanto venuta a trovare nella necessità di dotare gli uffici di nuovo impianto, di personale adeguato ai gravi ed impegnativi compiti da assolvere, e di ampliare, per renderli funzionali e rispondenti alle nuove esigenze, gli uffici a più vasta competenza territoriale rimasti in funzione.

A queste esigenze, acuite dalla inadeguatezza degli organici dell'amministrazione di fronte al grosso impegno operativo richiesto dalla riforma tributaria in ogni settore di attività finanziaria, non è stato possibile far fronte in modo soddisfacente, anche per gli ulteriori squilibri provocati dal massiccio esodo di personale conseguente all'applicazione delle note disposizioni agevolative in favore dei combattenti e del personale direttivo e dirigenziale.

Per una realistica valutazione degli effetti negativi di tale situazione è necessario considerare che a lasciare l'amministrazione sono stati, in larga maggioranza, proprio quei funzionari dai quali, per la qualifica raggiunta e per l'esperienza acquisita, sarebbe stato, viceversa, naturale attendersi il massimo e qualificato apporto.

A risolvere i gravi problemi che la notevole carenza di personale pone non sembra possa essere mezzo idoneo il ricorso ad ulteriori prestazioni di lavoro straordinario.

Occorre infatti considerare che gli addetti ai diversi uffici sono già assorbiti da un'intensa attività di lavoro, sicchè appare assai dubbia l'ipotesi di un proficuo rendimento ottenibile oltre l'orario normale di servizio ed oltre quello straordinario già previsti dalle disposizioni in vigore.

A questo proposito torna anzi opportuno segnalare che, se l'amministrazione ha potuto finora assicurare un ragionevole grado di funzionalità agli uffici, ciò è stato possibile solo per la generosa collaborazione offerta da tutti i dipendenti ed in particolare grazie all'operosità e all'elevato senso del dovere dimostrato dai funzionari più giovani che, chiamati a compiti di maggiore responsabilità, hanno risposto fornendo in generale un cospicuo e qualificato rendimento.

Ciò senza tener conto che, come è certamente noto all'interrogante, risponde ad un

preciso orientamento delle organizzazioni sindacali dei dipendenti pubblici — al quale il Governo non può restare indifferente — l'intento di limitare le prestazioni straordinarie, così da collegarle a bisogni non permanenti degli uffici.

La risposta dell'amministrazione al quesito di fondo posto dal documento all'esame è perciò nel senso che il modo più concreto per uscire dalla difficile situazione è quello di poter contare su una dotazione di personale efficiente dal lato operativo e al tempo stesso numericamente adeguata alle nuove esigenze.

Nella prospettiva indicata, una valida soluzione può essere soltanto trovata nell'ampliamento degli organici. E su questa via appare orientato anche il Parlamento, che, per l'iniziativa dei senatori Bartolomei, Zuccalà, Ariosto e Spadolini, è investito dell'esame di un apposito disegno di legge nel quale vengono sostanzialmente recepite le proposte fatte dal Governo nel luglio scorso.

Sulla sollecita approvazione di tale provvedimento l'Amministrazione finanziaria fa affidamento nella convinzione che esso costituisce l'unico strumento adatto per risolvere nel minor tempo possibile i suoi problemi organizzativi e assicurare alla collettività quella efficienza e prontezza di azione indispensabili ad una reale e seria attuazione della riforma tributaria.

P I N N A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I N N A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio sommessamente osservare che la mia interrogazione presentata il 10 ottobre 1973 viene discussa oggi, 17 dicembre 1974, grazie alla cortesia del sottosegretario Cerami che ha risposto qui in Aula.

Devo dire subito che siamo stati mossi dalla considerazione dell'esigenza della riforma efficientistica della pubblica amministrazione. Desideravamo in quel periodo di tempo conoscere quali erano i propositi del Governo e quindi se in occasione della riforma tributaria si prevedesse o meno di mantenere in piedi il lavoro straordinario dei

funzionari i quali avrebbero dovuto adempiere compiutamente tutti i compiti ai quali sono stati preposti, in considerazione del fatto che, come è stato testè riferito dal Sottosegretario, in relazione alla legge 336 vi è stato il grande esodo di carattere biblico che ha creato le note storture all'interno della pubblica amministrazione.

Abbiamo visto come si è inceppato il meccanismo. Certo, sarebbe stato meglio che in quella circostanza si fosse in un certo qual modo sentita l'opposizione la quale eziandio aveva qualche ragione a sostegno di determinate tesi. Ma, come sempre, non c'è miglior sordo di chi non vuole intendere, per cui abbiamo visto determinarsi l'agitazione tra il personale finanziario con le conseguenze che sono note a tutti.

Voglio anche sottolineare che dopo 14 mesi tanta acqua è passata sotto i ponti e l'inefficacia dell'interrogazione è evidente. Considero con tutto il rispetto quanto ha detto prima il Presidente del Senato richiamando il Governo. Però l'opposizione si serve di questo strumento. Certo, taluni lo ritengono una puntura di spillo, ma per gente che vive nel profondo Sud e che ha esigenze da recepire, da prospettare al Governo, l'interrogazione è pur sempre uno strumento attraverso il quale si apre il dialogo tra il cittadino, il suo rappresentante e il Governo, che gli è di controparte.

Certo è inefficace una risposta di questo genere, nonostante la buona volontà del Sottosegretario, che in un certo qual modo ha dato una risposta non del tutto « a timbro », come solitamente si fa quando si vuole liquidare una questione di questo tipo.

Avremmo voluto anche sapere se la riforma tributaria, della quale tanto si è parlato in quest'Aula, abbia apportato quei benefici che avrebbe dovuto apportare e se soprattutto abbia adempiuto le aspettative dell'opinione pubblica per la dilatazione della fascia impositiva. Avremmo voluto sapere cioè se gli evasori sono passibili di essere colpiti in maniera che l'erario possa, in un modo compiuto, rastrellare quelle risorse che sono necessarie per rispondere alle domande, alle sollecitazioni che vengono da più parti.

Siamo completamente all'oscuro nonostante anche le recenti dichiarazioni del Ministro delle finanze. A questo riguardo si eludono gli interrogativi, per cui il Parlamento non è messo nella condizione di conoscere effettivamente l'andamento di certe riforme, compresa quella dell'anagrafe tributaria. Non si può sapere se questi meccanismi funzionano e sono effettivamente rispondenti alle esigenze generali del paese.

Ecco perchè in questo momento, con tutto il rispetto per il Sottosegretario, non possiamo che dichiararci insoddisfatti di questa risposta, che appare quanto meno burocratica e fuori tempo.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Cipellini. Se ne dia lettura.

TORELLI, Segretario:

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano consumatori, rivenditori, commercianti e servizi pubblici per la rarefazione delle monete da lire 50 e da lire 100;

se è a conoscenza del fatto che tale rarefazione è anche conseguenza dell'accaparramento delle monete a scopo speculativo;

se non ritiene urgente l'emissione di biglietti di Stato in sostituzione parziale o totale delle monete, per normalizzare la circolazione delle pezzature di piccolo taglio.

(3 - 1323)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MAZZARINO, Sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole interrogante si fa interprete degli inconvenienti che si verificano nella circolazione monetaria, lamentati abbastanza dai consumatori, dai commercianti e dagli esercenti servizi pubblici, e che derivano soprattutto dal perdurare e intensificarsi di alcuni fenomeni per certi aspetti abbastanza strani, non controllabili, quali, ad esempio, il crescente uso di gettoniere e di macchine automatiche (ma il fe-

nomeno non appartiene solo al nostro paese ed i relativi inconvenienti si verificano anche in altri paesi), l'esportazione di monete fatta da turisti (questo probabilmente da noi si verifica un po' di più), una rilevante tesaurizzazione da parte dei privati (tesaurizzazione abbastanza improduttiva, per la verità, ma che purtuttavia si verifica spesso). A ciò vanno aggiunti fatti di natura speculativa, quali gli accaparramenti di monete, che però avvengono in maniera tale da non incorrere sempre nei rigori della legge per cui l'amministrazione, anche quando ne è a conoscenza, non è in condizione di poterli perseguire.

Il problema è seguito dal Ministero del tesoro, il quale, per ovviare ai suddetti inconvenienti, ha adottato provvedimenti di natura sia tecnica che amministrativa, valsi ad incrementare notevolmente la produzione di tutte le monete metalliche. Questa, infatti, è passata da 101 milioni di pezzi nel 1971 a 182 milioni nel 1972 e a 275 milioni nel 1973.

Particolarmente, per quanto riguarda le monete da 50 e da 100 lire, sino al 30 novembre del corrente anno ne sono stati conati 127.440.000 pezzi, con un aumento di ben 53.060.000 pezzi rispetto al corrispondente periodo del 1973.

Ma la parte più interessante — credo — dell'interrogazione del senatore Cipellini è quella che si riferisce alla proposta per ovviare a questa situazione. Il Governo pensa che sia opportuno insistere nel coniare ancora più monete, perchè si ritiene non assecondabile la proposta dell'onorevole interrogante di emettere biglietti di Stato in luogo delle suddette monete metalliche.

Vorrei pregare cortesemente il senatore Cipellini di pensare anche, a questo riguardo, che, oltre alle ragioni di carattere tecnico, che richiedono lunghi tempi di attuazione (tra l'altro vorrei ricordare che occorrerebbe un provvedimento legislativo il cui iter non risolverebbe il problema con la dovuta urgenza), ci sono ragioni anche di carattere psicologico, ove si tenga conto dei motivi di praticità e anche di igiene che a suo tempo consigliarono la sostituzione con monete metalliche dei biglietti di Stato di piccolo taglio che allora erano in circolazione

C'è da aggiungere, inoltre (e ciò vorrei sottoporre alla cortese comprensione dell'onorevole interrogante in quanto sento anch'io e sente il Governo l'importanza ed il valore dell'interrogazione presentata), che l'eventuale adozione del provvedimento invocato — cioè l'emissione di biglietti di piccolo taglio in sostituzione di monete metalliche — comporterebbe anche dei costi per l'erario che in questo momento non sono in condizione di quantificare, ma che gli uffici ritengono abbastanza onerosi, data la notevole circolazione delle monete di piccolo taglio e l'eccessiva usura cui sono sottoposte e data quindi la sostituzione continua che dovrebbe essere fatta dei biglietti.

Sono questi i motivi per i quali si ritiene di non poter accogliere la proposta del senatore Cipellini, pur consentendo con l'interrogante sull'importanza del problema e sulla necessità di far fronte, con l'emissione di monete da 50 e da 100 lire, a questa carenza che in qualche momento diventa addirittura preoccupante.

C I P E L L I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C I P E L L I N I . Innanzitutto debbo dire che sono stato fortunato rispetto ai colleghi perchè la mia interrogazione risale soltanto a tre o quattro mesi or sono; ciò lo devo alla cortesia dell'onorevole Mazzarrino con il quale ho parlato la settimana scorsa e che ringrazio.

Non mi posso, però, dichiarare soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. L'onorevole Mazzarrino si è richiamato ai fenomeni non controllabili, al fatto che i turisti si portano a casa gli spiccioli, alla tesaurizzazione di una moneta che non ha alcun valore ed a fatti di natura speculativa. Ebbene, sui fatti di natura speculativa sono perfettamente d'accordo. Infatti coloro che per primi hanno introdotto la speculazione in questa vicenda delle monete sono stati le banche e gli istituti di credito i quali hanno pagato e pagano una tangente a chi consegna loro un certo quantita-

tivo di monete e ciò per poter soddisfare le richieste della loro clientela.

Tutti noi sappiamo come il fenomeno della rarefazione delle monete sia grave perchè quotidianamente ci troviamo a dover fare i conti con il giornalaio, con il tabaccaio o con il bottegaio che non hanno la moneta per cui si trovano in difficoltà nel dare il resto. Ma se la diagnosi fatta dal rappresentante del Governo mi trova consenziente, la terapia non mi trova altrettanto d'accordo perchè la carenza di monete continua, perchè è inutile che ci si venga a dire che la Zecca o la Banca d'Italia continuano a coniare delle monete; è inutile venirci a dire che ci sono problemi di igiene e che i costi della stampigliatura della carta sarebbero superiori ai costi della emissione di monete metalliche. Anche a questo riguardo si deve riconoscere che manca quella tempestività necessaria e indispensabile ogniqualvolta si verifica un fenomeno di rarefazione della moneta che provoca speculazioni ed anche dei fenomeni inflazionistici. Infatti questa è la verità: la carenza delle monete provoca un fenomeno inflazionistico che il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia dovrebbero non soltanto controllare ma cercare di eliminare.

Nella mia interrogazione ho chiesto anche di risolvere il problema con una sostituzione parziale delle monete; sono convinto che anche se minimamente parziale una sostituzione risolverebbe il problema. Certo è che dovrebbe essere fatta con tempestività. A questo proposito mi permetto di chiedere all'onorevole Sottosegretario (che è stato così gentile e così diligente a rispondere subito dopo una mia sollecitazione all'interrogazione da me presentata) quando finalmente vedremo in circolazione i biglietti di banca da 2.000 e da 20.000 lire che sono stati decisi con legge due o tre anni or sono. Poichè allora si disse che era urgente questo tipo di taglio di monete proprio per evitare fenomeni di speculazione, di rarefazione della carta moneta di grosso taglio, visto che sono passati due o più anni, penso che sia opportuno da parte del Tesoro e della Banca d'Italia provvedere alla emissione dei biglietti di banca da 2.000 e da 20.000 lire e ritornare

sul problema delle monete da 50 e da 100 lire perchè la soluzione indicata dal Governo e la terapia indicata dall'onorevole Sottosegretario non risolveranno il problema, che, semmai, si aggraverà ancora.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Pozzar e Torelli. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

POZZAR, TORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali disposizioni legislative consentano il pagamento integrale dello stipendio ai pubblici dipendenti — dello Stato, del parastato e degli Enti locali — che si avvalgono del loro diritto di partecipare a scioperi per sostenere rivendicazioni di carattere economico e normativo;

se non si ravvisi in tale anomala prassi non solo un incentivo al facile sciopero ad oltranza — con gravi conseguenze per l'ordinato lavoro nella Pubblica amministrazione e per la salvaguardia dei diritti dei cittadini — ma anche un abuso da censurare sul piano della liceità amministrativa, nonché sul piano morale e sociale del confronto con i sacrifici da sempre sostenuti dalla classe operaia nello sviluppo della sua azione sindacale.

(3 - 1050)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri a cui è rivolta l'interrogazione. Premesso che nessuna norma consente il pagamento al personale statale e degli enti pubblici del trattamento economico per il periodo di astensione dal lavoro per sciopero, si fa presente che il Ministero del tesoro, con circolari n. T 19251 del 22 agosto 1966 e n. 162325 del 31 agosto 1973, ha impartito disposizioni sulle trattenute da operare nei confronti del

personale statale che ha partecipato a scioperi.

Non credo di dover leggere tutte le circolari. Voglio solo ricordare che è soprattutto la seconda la circolare che fa riferimento all'ammontare delle trattenute, che non devono superare il quinto delle retribuzioni dei lavoratori, e che precisa anche alcuni concetti in relazione alla possibilità, da parte delle amministrazioni pubbliche, di rateizzare le trattenute stesse.

Il ritardo con il quale talvolta vengono effettuate le trattenute in questione deriva, a parere dell'amministrazione, dalla circostanza che le amministrazioni interessate, per consentire il pagamento alla data fissata dalla legge del trattamento economico dovuto al personale da esse amministrato, provvedono nei primi giorni di ogni mese all'emissione dei relativi mandati di pagamento e al loro invio, nei casi previsti, agli organi di controllo, per cui qualche volta possono non essere in grado, in caso di astensione dal lavoro del personale, di determinare per il mese in cui si è avuta l'astensione l'esatto importo del trattamento dovuto al personale medesimo, cioè l'esatto importo delle trattenute da effettuare.

Questo è il motivo per il quale queste trattenute vengono quindi differite nel tempo, ma non vi sono assolutamente disposizioni che consentano di non effettuare le trattenute e, escluse quelle previste dalle due circolari sopramenzionate, non vi sono altre possibilità nè rispetto alla quantità della trattenuta da effettuare sul salario o sullo stipendio del dipendente nè per la rateizzazione, che è sempre collegata ad una valutazione discrezionale dell'amministrazione interessata che tenga conto peraltro (senza superarle nè violarle) delle disposizioni emesse dal Tesoro con le due circolari che ho citato.

P O Z Z A R . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O Z Z A R . Onorevole Presidente, posso dichiararmi senz'altro soddisfatto per le precisazioni dell'onorevole Sottosegretario, in

quanto suonano conferma delle norme che da sempre sono in atto e che comportano pertanto — io mi auguro — l'impegno futuro del Governo di farle rispettare in ogni circostanza.

Un po' meno soddisfatto devo invece dichiararmi per le affermazioni dell'onorevole Sottosegretario riferite al passato. Troppo spesso, a quanto mi consta, le norme sulle trattenute per lo sciopero sono state eluse o qualche volta vanificate attraverso larghissime rateazioni addirittura decennali. Di qui la lunghezza di certi scioperi di pubblici dipendenti: i finanziari, per esempio (3 mesi ed oltre), i doganieri, l'alta burocrazia, per non parlare dei dipendenti degli enti vigilati, dove mi consta che le trattenute non si effettuano. Non si tratta, come ho avuto occasione di dire nella nostra interrogazione, di limitare la libertà di sciopero, ma del dovere di non offrire facili occasioni per scioperi lunghi e comodi, che non costano alcun sacrificio, che creano una inammissibile sperequazione tra dipendenti privati e pubblici, già trattati in maniera favorevole con la trattenuta di solo un quinto del salario giornaliero, e che in definitiva falsano il concetto stesso dell'azione sindacale.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Cavalli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario:*

CAVALLI, ADAMOLI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dimissioni rassegnate dall'avvocato Giorgio Zanotti dall'incarico di presidente della Commissione provinciale di Genova per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali, dimissioni motivate con riferimento ai criteri seguiti dalle autorità amministrative nella gestione e rimozione per via indiretta dei vincoli posti ai sensi delle leggi 30 giugno 1939, n. 1497, e 1° giugno 1939, n. 1089, e particolarmente in riferimento:

a) alla scandalosa vicenda della Villa Pallavicino di via Dottesio in Genova-Sam-

pierdarena, comprata dalla « Società generale immobiliare » nel 1963, gravata da vincolo apposto nel 1934, ristabilito ancora nel 1964 e, infine, rimosso pochi anni dopo, consentendo uno sfruttamento dell'area;

b) al clamoroso caso della Villa Migone, sempre in Genova, gravata da vincolo apposto dal Ministero della pubblica istruzione nel 1969 e successivamente in pratica rimosso dal Ministero stesso, consentendo anche qui lo sfruttamento edificatorio del parco;

c) alla mancata apposizione del vincolo al fondo ed al sottosuolo marino circondanti il promontorio di Portofino che, per la fauna e la flora, costituiscono un parco marino di non comune bellezza.

Per sapere, altresì, se non ritenga:

1) di sottoporre l'amministrazione dei vincoli interessanti sia la tutela dell'ambiente che la tutela dei beni di interesse storico ed artistico ad un più completo controllo preventivo dell'opinione pubblica;

2) di aprire un'inchiesta sui casi indicati e su altri eventuali;

3) di respingere le dimissioni dell'avvocato Zanotti.

(3 - 0835)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Le dimissioni dell'avvocato Giorgio Zanotti, motivate da gravi e, occorre dire, generiche riserve sui criteri di tutela seguiti dalla Soprintendenza ai monumenti della Liguria, furono presentate con lettera dell'11 giugno 1973. In sua sostituzione e su proposta del Soprintendente fu nominato, quale nuovo presidente, il professor Corrado Maltese, ordinario di storia dell'arte all'Università di Genova.

In relazione ai singoli punti che secondo l'interrogante rappresenterebbero esempi di non esatta gestione dei vincoli previsti dalle leggi n. 1497 e n. 1089 del 1939 e che avrebbero indotto l'avvocato Zanotti alle dimissioni, si puntualizza quanto segue.

1) La vicenda di villa Pallavicino di via Dottesio non ricadeva neanche marginalmente sotto la competenza della Commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali di Genova, dato che il vincolo gravante sull'immobile non era ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ma ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089. Ciò premesso, si fa presente che il vincolo sulla Villa Pallavicino è stato rimosso con decreto ministeriale 7 settembre 1970 con la seguente motivazione: « accertato, mediante esame sopralluogo, che l'attuale situazione dell'immobile non giustifica in fatto e in diritto il provvedimento di vincolo emanato in data 26 marzo 1964, perchè il valore ambientale dell'edificio risulta notevolmente attenuato dalla ristrutturazione urbanistica effettuata in esecuzione di recente piano particolareggiato; il suo stato di abbandono da oltre un decennio ha notevolmente compromesso la possibilità di una conservazione e del restauro ».

2) Per quanto riguarda Villa Migone, su proposta della Commissione provinciale, venne apposto sul giardino il vincolo ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con decreto ministeriale 12 settembre 1969.

Come è noto, la citata legge non prevede la inedificabilità assoluta sui terreni vincolati ma prevede che i relativi progetti vengano presentati alla competente Soprintendenza per l'approvazione preventiva. Nella fattispecie il progetto è stato regolarmente approvato, sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti.

Infine, il vincolo sul sottosuolo marino circondante il promontorio di Portofino è ancora allo studio dato che esistono molte perplessità sulla possibilità di inserire il suddetto vincolo nelle competenze specifiche della legge 29 giugno 1939, n. 1497, richiedendosi una conoscenza diretta della zona che a tutt'oggi manca.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Non sono soddisfatto della risposta che il sottosegretario Urso ha dato alla nostra interrogazione.

Le dimissioni dell'avvocato Zanotti sono state date con una motivazione molto precisa. Zanotti, infatti, affermava nella sua lettera che rassegnava le dimissioni «perchè i criteri di gestione del vincolo e di rimozione per via indiretta dello stesso da parte delle autorità amministrative contraddicono manifestamente col principio ispiratore della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e non consentono un serio esercizio della funzione oltre a non rispondere ai dettami costituzionali in materia di tutela del paesaggio ». Era una motivazione seria che il Ministro di allora non ha ritenuto di prendere in giusta considerazione respingendo le dimissioni, mentre ha avallato per contro l'azione di coloro che hanno distrutto beni significativi culturalmente della mia città.

Nessuna inchiesta è stata aperta dal Ministero e il Sottosegretario non ne ha nemmeno parlato, nonostante si tratti di due casi gravi: la villa Pallavicino in via Dottesio in Genova-Sampierdarena è sparita; nel 1967 la Società generale immobiliare ha comprato, ha ottenuto lo svincolo (l'area è così salita di valore), ha costruito, ha venduto, ha speculato. La villa era stata vincolata nel 1934, era stata vincolata ancora nel 1964. Nonostante le numerose prese di posizione, nonostante le proteste, niente; la villa non esiste più.

Villa Migone e Villa Imperiale costituivano un complesso di bellezze naturali e di verde urbano essenziale e insostituibile.

Nel 1968 inizia la vicenda: il comune rilascia la licenza e autorizza i lavori; in seguito alle pressioni dell'opinione pubblica il Ministero della pubblica istruzione impone il vincolo di tutela ambientale, un vincolo che non è stato mai rimosso. A proposito di villa Migone, è bene dirlo, « per la presenza dei caratteristici elementi, quali la sistemazione del viale, l'architettura della portineria, della fontana, la vegetazione, veniva riconosciuta come un esempio di giardino genovese meritevole di tutela ».

Vennero sospesi i lavori per lo sfruttamento edificatorio delle aree; l'impresa allora ricorse al Consiglio di Stato, poi, senza attendere l'esito del ricorso al Consiglio di Stato, si rivolse direttamente al Ministro. E così ricevette concessioni tali da svuotare di ogni

contenuto ed efficacia il vincolo posto dallo stesso Ministero. Il progetto di costruzione non era stato approvato dalla Soprintendenza, ma i lavori sono stati ripresi.

Nei due casi sono state violate le leggi del 1939 sulla protezione delle bellezze naturali e sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico. La prima legge tutela i paesaggi, l'insieme di cose, di edifici, di monumenti; la seconda, la 1089, tutela le bellezze e i beni culturali singoli. Sono state violate in modo evidente e abbastanza clamoroso. C'è una responsabilità primaria del Ministero della pubblica istruzione, che intendo qui ribadire, e della direzione antichità e belle arti di questo Ministero. Anche il comune di Genova ha certo le sue responsabilità; da una parte il comune ha incoraggiato con il suo immobilismo e il Ministero ha permesso e autorizzato questo scempio.

Ma la gravità dove sta? La gravità — e concludo, signor Presidente — sta nella motivazione. Sapete perchè è stato tolto il vincolo? Perchè — come avete sentito, lo ha detto anche il Sottosegretario — *l'habitat* entro cui esistevano queste bellezze, queste ville, questi beni si è in questi anni deteriorato e deturpato. Ecco la logica. Questa linea apre le porte a un meccanismo inarrestabile. Ogni distruzione crea un deterioramento dell'ambiente, il deterioramento crea le condizioni per la rimozione dei vincoli e quindi per altre distruzioni di monumenti, di ville antiche, di bellezze naturali, di beni di cultura, di cose meritevoli di tutela. Oggi da parte degli speculatori si può infatti dimostrare che quasi tutti i nostri monumenti, le ville e i castelli sono circondati da ambienti compromessi, devastati, deteriorati e inquinati, per cui tutti gli svincoli diventano possibili. Ecco la linea che il Ministero ha avallato.

E ancora: il fondo marino del promontorio di Portofino è lasciato in mano ai vandali ed è stato inoltre autorizzato il proseguimento della fogna della città di Rapallo che scarica i suoi detriti proprio vicino alla costa del promontorio per cui il banco corallifero di punta Carega, la flora e la fauna non sono tutelati pur facendo parte dell'insieme del promontorio che da tutti è ricono-

sciuto come un ambiente quasi unico nel bacino del Mediterraneo. Nessuna estensione del vincolo dalla terra al mare è avvenuta e noi ci chiediamo il perchè. Il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione dice che in proposito c'è ancora perplessità, ma intanto il fondo marino attorno alle coste del promontorio viene giorno dopo giorno praticamente distrutto.

Onorevole Sottosegretario, vi è assoluta necessità di un intervento deciso per salvare almeno quello che ancora rimane e sopravvive in questo angolo della Liguria, in questo angolo dell'Italia, in questo angolo del Mediterraneo che è irriproducibile.

Spero che questa mia insoddisfazione, che ribadisco ancora una volta, possa determinare, almeno per il promontorio di Portofino, una presa di posizione del Ministero dell'ambiente e dei beni culturali affinché questa parte della Liguria, questa parte del nostro paese sia finalmente sottoposta a una tutela efficace.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Lanfrè. Se ne dia lettura.

T O R E L L I , *Segretario*:

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Con riferimento alla demolizione, decisa dal Consiglio comunale di Venezia, dei quattrocenteschi « saloni » siti alle Zattere, in riva al Canale della Giudecca, opera d'arte muraria con stupende coperture lignee, per costruire al loro posto 3 piscine, si chiede di sapere:

a) come si concilia tale decisione con la conclamata volontà di preservare la monumentalità della città Serenissima;

b) se per compiere tale nuovo scempio si intende fare ricorso agli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la salvaguardia di Venezia;

c) se e come si intende intervenire per evitare tale nuovo oltraggio all'arte ed alla cultura.

(3 - 1125)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, rispondo anche su delega della Presidenza del Consiglio per assicurare l'onorevole interrogante che i lavori all'interno e all'esterno dei saloni siti alle Zattere e conosciuti col nome di « magazzini del sale » sono stati sospesi.

Dopo numerosi contatti tra il sovrintendente ai monumenti di Venezia, il sindaco e gli assessori di quella città, il comune ha rinunciato all'idea di realizzare una piscina all'interno dell'edificio. Detta rinuncia sarà al più presto perfezionata con regolare deliberazione del Consiglio comunale.

LANFRÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRÈ. Questa volta debbo dichiararmi soddisfatto della risposta. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario e mi auguro che quanto è stato esposto venga in effetti mantenuto. È assurdo infatti che mentre c'è una legge speciale per la tutela della monumentalità di Venezia, proprio il Consiglio comunale predisponga dei piani, che non esito a definire assurdi, quale quello di demolire un palazzo del '500 per costruire delle piscine. L'assurdità è stata rilevata, il Sottosegretario ha assicurato che quest'opera in programma non verrà effettuata, per cui lo ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TORELLI, *Segretario:*

SEMA, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* —

I recentissimi episodi di violenza verificatisi a Trieste (aggressioni agli studenti del « Volta », provocatoria manifestazione paramilitare fascista alla stazione ferroviaria il 17 novembre 1974, altra aggressione organizzata ai danni degli studenti del « Galilei » il 20 novembre, scarico di materiali sospetti e di zaini militari da una macchina targata Torino nell'abitazione di un fascista abitante in Borgo San Sergio, preparazione di larga partecipazione ad una manifestazione da tenersi il 14-15 dicembre 1974 a Milano) sono il seguito di un'interminabile serie di provocazioni e di atti terroristici, di incredibili assoluzioni e di mancato perseguimento di noti squadristi, di tollerante comportamento delle forze dell'ordine: si potrebbero ricordare la strage di Peteano, il tentato dirottamento all'aeroporto di Ronchi, la gazzarra fascista al Tribunale di Trieste (in sede di trattazione di un fatto collaterale alla vicenda Freda-Ventura), le frequentissime bastonature di giovani democratici, i rinvenimenti di ingenti quantitativi di armi, di esplosivi e di materiali da guerra, il mancato processo ai responsabili delle torture e dei massacri nella Risiera di San Sabba, la probabile sospensione della cerimonia dell'inaugurazione del monumento nella Risiera stessa, la tentata aggressione ad un parlamentare comunista, le offese ai luoghi della Resistenza ed alle località ed istituzioni democratiche slovene, l'attentato dinamitardo alla scuola slovena di San Giovanni, i frequenti tentativi di limitare l'esercizio dei diritti civili e delle libertà democratiche dei giovani di leva, e tanti altri.

Collegando detti fatti alla particolare delicatezza della situazione di una regione di frontiera, agli ostacoli che ne derivano per un pieno sviluppo economico, sociale e democratico, ai ben noti legami tra fascismo locale e le centrali avventuristiche e revansciste internazionali, alla crescente partecipazione ed al profondo disagio dell'opinione pubblica, alle ripetute proteste di tutte le forze politiche, antifasciste e della Resistenza, gli interroganti chiedono di conoscere:

le ragioni per cui il Governo ha risposto con un così lungo silenzio alle sollecitazioni da più parti avanzate;

se il Governo è a conoscenza ed è esattamente e puntualmente informato del modo di esplicarsi della trama eversiva e dell'azione violenta in dette provincie;

se il Governo si rende conto di ciò che avviene e può avvenire in quella parte del Paese;

se è stato predisposto un piano accurato d'indagine e di repressione per bloccare ogni ulteriore atto, per arrestare, deferire alla Magistratura e condannare gli esecutori ed i mandanti;

se il Governo è determinato a stroncare, con tutti i mezzi in suo possesso, previsti dalla legge e dalle più recenti disposizioni, ogni manovra atta a turbare l'opinione pubblica e la quiete dei cittadini ed a recidere i collegamenti del fascismo locale con le altre centrali nazionali ed internazionali.

(3 - 1396)

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Considerata la grave congiuntura economica internazionale, che costituisce un freno per la collocazione dei lavoratori migranti non forniti di adeguata specializzazione;

considerato, altresì, che il Fondo sociale europeo è competente a finanziare programmi di assistenza dei lavoratori nelle varie fasi dell'emigrazione, che vanno dalla preparazione all'emigrazione fino all'aiuto al ritorno nel Paese di origine ed al reinserimento nel mondo del lavoro nazionale,

si chiede al Ministro di precisare se, contrariamente a quanto avviene in altri settori, in cui il Governo italiano non sfrutta convenientemente i contributi comunitari per mancata presentazione delle domande, intende avvalersi intensivamente di tale possibilità che gli viene offerta e se risponde al vero che, a tutt'oggi, un solo progetto è stato presentato a tal fine ai competenti organi comunitari.

(3 - 1397)

BROSIO, VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (Già 4 - 3177)

(3 - 1398)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

MINNOCCI. — *Al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 742 e sulla Risoluzione n. 579, relative all'azione futura del Consiglio d'Europa in vista della conservazione del patrimonio architettonico dopo il 1975, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione della cultura e dell'educazione (Doc. 3481) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ed in seno alle altre istanze internazionali indicate in detti testi, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione e in detta Risoluzione.

(4 - 3811)

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 743, relativa al 19° rapporto sulle attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione della popolazione e dei profughi (Doc. 3470) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Raccomandazione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3812)

MINNOCCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione numero 741, relativa alla situazione giuridica della donna, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione giuridica (*Doc. 3477*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione, nell'ordinamento italiano, alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 3813)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Raccomandazioni n. 736 e n. 737 e sulla Risoluzione n. 574, relative alla situazione di Cipro, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione politica e della Commissione della popolazione e dei profughi (*Doc. 3489 e Documento 3490*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detti documenti trovino attuazione pratica e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno a detto Comitato.

(4 - 3814)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 740, relativa alla situazione nel Portogallo, e sulla Risoluzione n. 575, relativa alla situazione in Spagna, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione dei Paesi non membri (*Doc. 3501 e Doc. 3466*) — nonchè sulla Risoluzione n. 578, relativa alla situazione in Grecia, approvata

dalla stessa Assemblea — su proposta della Commissione politica (*Doc. 3492*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative il Governo intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detti documenti, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, invitandolo a votare in favore delle proposte contenute nei documenti stessi.

(4 - 3815)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 738, relativa al 1° rapporto di attività dell'OCDE per l'energia nucleare, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione della scienza e della tecnologia (*Doc. 3442*) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda, come sarebbe sommamente opportuno, assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Raccomandazione trovino attuazione pratica e dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno a detto Comitato.

(4 - 3816)

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 739, relativa alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione politica (*Doc. 3478*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed ai suggerimenti enunciati in detta Raccomandazione, dando anche istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, invitandolo a votare in

favore delle proposte contenute nella Raccomandazione stessa.

(4 - 3817)

LICINI, CUCINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — (Già 3 - 0767).

(4 - 3818)

PREMOLI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del tesoro.* — Terminate ormai le manifestazioni programmate dalla Biennale di Venezia per il corrente anno 1974;

considerato che anche i più diffusi ed autorevoli quotidiani hanno dedicato documentati e severi commenti all'attività dell'ente, per metterne in luce la faziosa politicizzazione, il dubbio livello artistico, la mediocrità culturale, nonché il mancato rapporto con la popolazione che, lungi dal sentirsi coinvolta nella vita dell'ente, ne ha seguito le cronache rissose con irritazione ed amarezza;

tenuto conto che, secondo notizie diffuse dalla stampa, l'ente sta cercando una nuova sede con annesso un piccolo teatro per la preparazione delle manifestazioni, mentre la città è dotata di sale di spettacolo inutilizzate;

visto che Venezia non ha tratto dalle manifestazioni della Biennale frutto alcuno, neppure sul piano turistico,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia il bilancio economico e finanziario di questo primo periodo di vita della risorta Biennale, con particolare riguardo alle singole voci (costo degli spettacoli, compensi ai registi ed ai vari collaboratori delle manifestazioni in programma, spese per il personale, ivi compresi i compensi dello *staff* che si trova al vertice dell'ente).

Dette informazioni sembrano particolarmente necessarie poichè lo statuto dell'ente, mentre prevede la pubblicità delle sedute del consiglio direttivo dedicate alla impostazione dei programmi artistici, esclude tale pubblicità nel caso di sedute destinate a trattare i problemi amministrativi e di bilancio.

L'interrogante chiede, altresì, che siano fatte conoscere all'opinione pubblica, nel modo più esplicito, le differenti fonti di en-

trata previste dal bilancio della Biennale, con l'indicazione della parte proveniente dai fondi pubblici, ivi inclusi i contributi statali, e ciò anche al fine di fugare il sospetto, largamente diffuso, che la Biennale, lungi dall'essere, come vuole lo statuto, una palestra aperta a tutte le manifestazioni dell'arte, sia in realtà un ennesimo carrozzone o centro di potere ove si annidano i soliti « addetti ai lavori ».

(4 - 3819)

TREU, MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli interroganti, memori dell'unanime consenso dei parlamentari sul contenuto dell'articolo 1 della legge 11 giugno 1974, n. 253 (« Gli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza non possono essere impiegati in compiti che non siano quelli attinenti al servizio di istituto e, in particolare, non possono essere adibiti a mansioni di attendente o di famiglia e non possono fornire prestazioni non attinenti al servizio, a disposizione di autorità e funzionari dello Stato »), chiedono di conoscere se ed in quali proporzioni si è data attuazione al disposto della legge suddetta e, in mancanza, quando vi si provvederà.

(4 - 3820)

DE GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

1) che da vario tempo le maestranze dello stabilimento della ditta « S. Cardia » di Maglie (Lecce), malgrado le assicurazioni più volte ottenute, non ricevono le spettanze salariali;

2) che il titolare, pur invitato, non si è presentato presso l'Ufficio provinciale del lavoro per esaminare la situazione nella quale si trova l'azienda;

3) che vanno urgentemente adottate tutte le necessarie iniziative perchè non scompaia una delle poche attività economiche che assicurano, in una zona particolarmente povera, una fonte non sostituibile di reddito per decine di famiglie,

si chiede di conoscere quali misure si ritenga di promuovere per garantire la con-

tinuità dell'occupazione alle maestranze e, nel contempo, se, verificate le obiettive condizioni, non sia necessario dichiarare la crisi locale del settore e fare ricorso alla cassa integrazione guadagni.

(4 - 3821)

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio esistente tra i cittadini della provincia di Lecce che hanno chiesto di essere sottoposti a visita medica per l'accertamento dell'invalidità civile, a seguito della mancata attività delle Commissioni sanitarie provinciali.

Infatti i commissari, a causa della retribuzione che sarebbe inadeguata al lavoro svolto ed alle spese per raggiungere la città sede della Commissione, da tempo si astengono dal prendere parte alle riunioni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali iniziative si ritenga di adottare o promuovere per eliminare una così grave causa di malcontento tra gli interessati, i quali sono privati del diritto ad ottenere tempestivamente il riconoscimento della loro invalidità.

(4 - 3822)

DE GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Considerato:

1) che il berrettificio « Negro » di Maglie (Lecce), a causa della grave crisi economico-finanziaria e produttiva del settore, rischia di sospendere l'attività;

2) che trattasi di un'industria che ha assicurato per molti anni, in una zona depressa, lavoro e reddito a numerose maestranze;

3) che la minaccia della chiusura della fabbrica crea preoccupanti prospettive per il futuro di decine di famiglie a causa della perdita di un salario non altrimenti ottenibile,

si chiede di conoscere quali iniziative si ritenga di adottare per favorire il rapido superamento della crisi di cui trattasi e, più in generale, perchè sia scongiurato il pericolo della scomparsa delle poche e modeste attività industriali esistenti nella zona.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, esaminate le attuali obiettive condizioni, non si ravvisi la necessità di decretare la crisi locale del settore e di assicurare l'intervento della cassa integrazione guadagni.

(4 - 3823)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'esistenza del Comitato di protesta dei cittadini di Ales, in provincia di Oristano, contro la soppressione dell'Ufficio distrettuale delle imposte, deliberata sulla base del decreto-legge 26 ottobre 1972, n. 644, che disponeva l'abolizione di 292 Uffici delle imposte dirette e del catasto;

se gli risulti, come peraltro affermato dallo stesso interrogante durante la discussione in Aula, che tale soppressione comporta disagi di ogni genere, sacrifici e maggiori spese per una popolazione di 40.000 abitanti, distribuita in 27 comuni, i quali verrebbero a trovarsi nel più squallido isolamento amministrativo, in quanto l'unico presidio amministrativo verrebbe a localizzarsi in Oristano e dovrebbe servire una popolazione di oltre 170.000 abitanti;

se, tenuto conto delle cennate considerazioni, non ritenga urgente ed opportuno, onde evitare pericolose agitazioni, rivedere il provvedimento e consentire la permanenza del predetto Ufficio, che effettivamente corrisponde ad un reale decentramento di carattere amministrativo.

(4 - 3824)

BRANCA. — *Al Ministro dell'interno.* — (Già 3 - 1197).

(4 - 3825)

Annunzio di ritiro di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interpellanze ritirate dai presentatori.

TORRELLI, Segretario:

n. 2 - 0308 dei senatori Branca, Galante Garrone e Rossi Dante, al Ministro dell'interno.

Annunzio di ritiro di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio dell'elenco di interrogazioni ritirate dai presentatori.

TORRELLI, Segretario:

n. 3-0480 dei senatori Petrella, Lugnano e Sabadini, al Ministro di grazia e giustizia; n. 3-1067 del senatore Segnana, al Ministro delle finanze.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 18 dicembre 1974**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 18 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Elezione di un senatore Segretario.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. ZUCCALÀ ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

(Procedura abbreviata di cui all'art. 81, terzo comma, del Regolamento) (Relazione orale).

2. Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della

stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, numero 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398).

(Procedura abbreviata di cui all'art. 81, terzo comma, del Regolamento) (Relazione orale).

III. votazione del disegno di legge:

FILLIETROZ. — Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta (1551).

La seduta è tolta (ore 18,20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari